



Anno XXXVII • Numero 21 • Domenica 30 maggio 2010

Supplemento di Avvenire. - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tantiuri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

La facciata barocca di Santi Luca e Martina

Spesse volte, passando per la zona dei Fori, cerco di immaginare Roma qualche secolo fa, con le chiese immerse nel verde e le rovine dei templi romani che si affacciano e sembrano mimetizzarsi con esse in una sorta di stupenda scenografia in cui antichità e Rinascimento, Medioevo e barocco si mescolano dando vita ad una realtà nuova, irripetibile e unica: Roma. La chiesa dei Santi Luca e Martina sorge all'incontro dei fori di Augusto e di Cesare e di fronte all'arco di Settimio Severo, colui che martirizzò Santa Martina. La bellissima facciata barocca di



La chiesa dei Santi Luca e Martina tra il Foro di Cesare e quello di Augusto

avevano l'evangelista come loro patrono; da allora la chiesa prese il titolo dei santi Luca e Martina. Questo intreccio tra arte profana e arte cristiana appare sia dall'architettura esterna che dalle opere custodite al suo interno.

Particolarmente significativa è la statua di Santa Martina, posta nella nicchia sopra l'altare, opera dello scultore seicentesco Nicola Menghini, che raffigura la santa addormentata nel sonno della sua morte: una scultura realizzata con grande finezza che unisce la tecnica e il gusto dell'arte classica con il virtuosismo barocco in uno splendido insieme.

Pietro da Cortona sembra sfidare la solida struttura e sembra affermare, davanti alla potenza romana e alle sue violenze, la vittoria della fede cristiana e dei suoi martiri. Nel 1588 Sisto V concesse la chiesa all'Accademia di San Luca, ovvero agli artisti che proseguivano la tradizione dell'antica Compagnia dei Pittori e

Apertura con Benedetto XVI il 15 giugno a San Giovanni. Scheda anche su www.romasette.it

Convegno diocesano su Eucaristia e carità

La verifica pastorale della diocesi di Roma su Eucaristia domenicale e testimonianza della carità arriva al momento culminante dell'anno pastorale, il Convegno ecclesiale diocesano. Approdo di un cammino durato per tutto l'anno pastorale e momento di confronto in vista dell'impegno per il nuovo anno. A suggellare l'importanza dell'evento vi sarà ancora una volta l'intervento del Santo Padre, che per la sesta volta consecutiva, a partire dal 2005, aprirà i lavori della tre giorni. Questa volta il Convegno, come già annunciato da Roma Sette, prevede una novità: non più la serata intermedia nelle prefetture e poi la conclusione a San Giovanni in Laterano, ma la seconda serata con la relazione del cardinale vicario e l'ultima nelle singole parrocchie. Le comunità locali tornano quindi ad essere protagonisti, come del resto sono già state dall'ottobre scorso grazie alle assemblee parrocchiali, agli incontri di formazione e alle relazioni inviate al Vicariato. A poco più di due settimane dal Convegno, infatti, quasi il 90% delle parrocchie ha prodotto la sintesi del suo lavoro sulla verifica relati-

va ai due ambiti: un risultato superiore a quello dello scorso anno. Tornando al Convegno, va detto che al centro dell'evento restano ancora le parole del Vangelo di Luca sull'esperienza dei due discepoli di Emmaus: «Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziano». L'icona di Emmaus è stata infatti alla base del cammino ecclesiale di quest'anno, come ha indicato il sussidio con il programma pastorale preparato dal Vicariato. Quanto al programma delle tre giornate, martedì 15 giugno (e non lunedì 14, come inizialmente indicato), alle ore 19.30, appuntamento nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, per la preghiera iniziale: i partecipanti troveranno il libretto sulle sedie. Seguirà il saluto del cardinale vicario Agostino Vallini e il discorso di apertura di Benedetto XVI. Quindi, la sintesi delle relazioni delle assemblee parrocchiali, che sarà proposta da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Mercoledì 16 giugno, sempre alle 19.30, il cardinale Vallini terrà la sua relazione: sarà possibile proporre brevi interventi da parte dei partecipanti.



la scheda

Il programma completo delle tre giorni

Si aprirà la sera del 15 giugno, con l'incontro insieme a Benedetto XVI nella basilica lateranense, la tre giorni del Convegno ecclesiale diocesano. Il tema di riflessione che sottenderà ai lavori sarà «Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziano». L'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità». Le prime due serate (dalle ore 19.30) si svolgeranno nella basilica di San Giovanni in Laterano. Martedì 15, l'intervento del Santo Padre sarà preceduto dal saluto del cardinale Agostino Vallini. Si procederà dunque con la sintesi delle relazioni delle assemblee parrocchiali a cura di monsignor Andrea Lonardo. La serata successiva ci sarà la relazione del cardinale vicario e il dibattito. Quindi la conclusione, giovedì 17, nelle parrocchie. Per l'accesso in basilica nella serata con il Papa sarà necessario il pass, che sarà rilasciato dal 7 giugno presso la Segreteria del Vicariato, iscriversi al Convegno (la scheda è disponibile su www.romasette.it) nelle parrocchie o realtà di appartenenza.



Giovedì 17, ancora alle ore 19.30, la serata conclusiva con le assemblee pastorali parrocchiali, la cui organizzazione sarà affidata alle singole comunità. Nella lettera che annuncia il programma del Convegno, il cardinale ringrazia «per il tanto bene che

la nostra Chiesa ha avuto modo di realizzare in questi mesi» e sottolinea che «questo importante e significativo momento della vita ecclesiale» sarà «di aiuto perché la nostra Chiesa possa adempiere fedelmente la missione che ha ricevuto dal Signore». Ricordiamo anche le indicazioni pratiche per la partecipazione al Convegno. Per la prima serata sarà indispensabile il pass per l'accesso alla basilica lateranense, che avverrà da piazza di Porta San Giovanni. La scheda di iscrizione è stata inviata alle parrocchie, ma è scaricabile dal sito

www.romasette.it, nella sezione «Convegno». Per la seconda serata compilata in ogni sezione, dovrà essere consegnata presso la segreteria generale del Vicariato (secondo piano, piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184, Roma) o inviata via fax al numero 06.6988.6429 o via mail all'indirizzo segreteria@vicariatusurbis.org. Termine di consegna o di invio: giovedì 3 giugno. Da lunedì 7 giugno sarà possibile ritirare il pass sempre presso gli uffici della segreteria generale. (R. S.)

L'appuntamento

Il Corpus Domini con il Papa

Giovedì 3 giugno, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, alle ore 19, il Santo Padre Benedetto XVI celebrerà la Messa sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano - per la partecipazione leggere le indicazioni pubblicate sul sito internet www.ufficiotiturgicoroma.it. Al termine della Messa presiederà quindi la processione eucaristica che, percorrendo via Merulana, raggiungerà la basilica di Santa Maria Maggiore. La processione si snoderà nel seguente ordine: confraternite e sodalità, associazioni eucaristiche, gruppi parrocchiali, Cavalieri del Santo Sepolcro, religiosi, religiosi, seminaristi, sacerdoti, parroci, cappellani e prelati di Sua Santità, vescovi e arcivescovi, cardinali. Tutti i fedeli delle parrocchie e gli appartenenti ad associazioni e movimenti ecclesiali seguiranno il Santissimo Sacramento. Accesso per la Messa da piazza di Porta San Giovanni.



«Salute mentale, manca un governo integrato»

L'associazionismo del settore lamenta la scarsità di posti letto dei servizi psichiatrici. Nel Lazio circa 50mila malati

Spesso chi ha in casa una persona cara con disturbi mentali decide coraggiosamente di non chiudersi nel suo dolore: pullulano nella Capitale e nei paesi limitrofi le realtà associative composte da parenti e dagli stessi pazienti, che cercano di affrontare insieme problemi e trovare soluzioni. Ma che trovano difficilmente interlocutori nelle istituzioni locali, soprattutto perché «manca un governo integrato della salute mentale, piani condivisi fra Municipi, Comuni e Asl. Le persone che si impegnano ci sono, ma le terapie risultano sfacciate, ad elastico, mentre devono essere

continue. Altrimenti i pazienti regrediscono». Ad affermarlo è Augusto Mariani, presidente dell'Aresam, Associazione regionale per la salute mentale, che ha quasi 400 iscritti e opera nel territorio del Lazio, dove si contano circa 50mila persone con problemi psichici. «A Roma e provincia ci sono 8 Dipartimenti di salute mentale, urbani ed extraurbani, ciascuno ha un bacino di utenza che va dalle 300mila alle 780mila persone», riferisce Mariani, a margine dell'incontro nazionale sul tema «Salute mentale. Le associazioni dei familiari e degli utenti della salute mentale presentano le buone e cattive pratiche nelle diverse realtà regionali». Un incontro promosso giovedì scorso al Centro Congressi Frenetani dall'Unasam (Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale), coordinamento di 150 realtà presenti in tutta Italia.

«Purtroppo i servizi sono strutturati in modo difforme sul territorio», evidenzia il presidente dell'Aresam. E un dato drammatico riguarda la carenza del personale: «Il 54% in meno rispetto ai minimi previsti dalla normativa vigente», così come risultano estremamente deficitari i posti letto dei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc), reparti di psichiatria in ospedale dove si effettuano trattamenti sanitari volontari e obbligatori. In 22 Servizi presenti nella nostra regione i posti letto disponibili ammontano a 290, coprendo soltanto il 48% dei bisogni. Mentre stanno crescendo i servizi privati convenzionati, «che offrono 800 posti letto, assorbendo così gran parte della spesa sanitaria per la salute mentale in 12 cliniche private e in alcune comunità, che coprono in parte le carenze dei servizi pubblici», commenta Mariani. Un quadro

preoccupante e complesso, con molte ombre, in cui però non mancano alcune luci: «Una recente delibera del Comune di Roma ha riservato il 5% dei lavori esternalizzati a inserimenti di persone con disagio». E segnali positivi vengono dal volontariato in sinergia con alcuni Dipartimenti di salute mentale: dai gruppi di mutuo aiuto alle polisportive, dalle sessioni di «montagna-terapia» ed escursionismo ai laboratori teatrali, dai maneggi per l'ippoterapia ai corsi di vela, fino alle fattorie sociali dove si pratica agricoltura biologica e al sostegno per abitudini in autonomia. Percorsi virtuosi che chiedono di crescere e diffondersi, per poter raggiungere non una minoranza, ma tutti i pazienti pronti a reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale della città. Laura Badaracchi

Nuovi locali per la «Casa di Giorgia»

La struttura del Centro Astalli accoglie 35 donne rifugiate per lo più provenienti dall'Africa

«Casa di Giorgia» si rinnova e diventa più ospitale. Il centro di accoglienza dell'Eur per le donne rifugiate, da giovedì scorso, è infatti ancora più confortevole, a motivo della ristrutturazione dei locali inaugurati alla presenza del direttore dell'Ufficio nazionale immigrati e profughi della fondazione Migrantes, padre Gianromano Gnesotto, dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Sveva Belviso, e del presidente del Centro Astalli, padre Giovanni La Manna: «Abbiamo ripensato gli spazi della casa - spiega padre La Manna - per renderli più funzionali alle esigenze delle mamme che li abitano, anche dal punto di vista della riservatezza». Il centro, che si trova in via Laurentina, prende il nome da Giorgia,

la figlia prematuramente scomparsa di una coppia di volontari del Centro Astalli, che hanno voluto aprire alla speranza il loro dolore. Le 35 ospiti della casa provengono per la maggior parte dall'Africa e più della metà ha meno di trent'anni. Per loro lavorano una ventina di collaboratori che si alternano durante tutta la giornata, ponendo un'attenzione specifica in tutte le fasi dell'accoglienza: «I volontari ascoltano queste ragazze - prosegue padre La Manna - e le seguono nello studio della lingua italiana, le portano a scoprire la cultura della nostra città. Il requisito minimo che chiediamo loro è la capacità di entrare in relazione con gli ospiti. Poi la vera preparazione, a parte alcuni corsi di formazione durante l'anno, avviene con l'esperienza sul campo». La giornata è scandita da tanti momenti di vicinanza: cucinare insieme, giocare con i bambini nel cortile, pettinarsi a vicenda con l'arte tipica delle donne africane. Tutti passi che portano a una familiarità che va oltre le differenze di lingua e

cultura. Riprendere il ritmo della vita che scorre, dopo una cesura traumatica come la fuga, è importante per i bambini e le loro madri. Si tratta di una ricchezza anche per i collaboratori del centro: «Ho imparato da queste donne soprattutto il valore della libertà di scegliere» - racconta Marisa Bini, una volontaria - «I rifugiati non scelgono di venire nel nostro Paese, ma sono costretti a fuggire da situazioni di forte pericolo. Ho sempre ammirato in tutte loro la capacità di resistenza, la forza con cui credono nella vita». Il centro è pensato come un luogo dove poter rimarginare le ferite del corpo e dell'anima. «Con le donne ospiti della casa riusciamo anche a preparare insieme» - racconta padre La Manna - «il rispetto delle diversità religiose». Gli inevitabili momenti di dolore e di silenzio si alternano alla condivisione dei momenti di gioia. Un compleanno, una festività religiosa, o anche il giorno in cui una delle ospiti riesce a ottenere i documenti.

Francesco Indelicato

Caritas, la pulizia di Villa Glori



Labrom, che prevede la collaborazione degli ospiti della Caritas per la manutenzione del parco in cambio di un rimborso spese. Il progetto, attivo da alcuni mesi, è stato presentato ufficialmente mercoledì scorso. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire l'inclusione sociale delle persone mulate di AIDS offrendo loro un'opportunità lavorativa sostenibile. Il lavoro è suddiviso

tra due squadre di dieci operatori che dal lunedì al venerdì, per tre ore al giorno, si occupano del decoro dei giardini. I gruppi di lavoro si incontrano ogni 15 giorni insieme al coordinamento (un capo squadra, uno psicologo ed un operatore sociale) per valutare e discutere sulle eventuali difficoltà riscontrate durante l'attività. Al termine del progetto i partecipanti saranno orientati a un percorso lavorativo esterno sulla base delle specifiche competenze maturate e delle loro idoneità personali. Per il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, «l'iniziativa del Municipio di Villa Glori coglie pienamente lo spirito con cui la struttura della Caritas ha lavorato a Villa Glori: realizzare la promozione umana attraverso l'integrazione di persone che la società ha emarginato. Un processo che nasce dal quotidiano, dal mondo più prossimo e si circonda, in questo caso dal parco che li ospita» (Alb. Col.)



Un momento dell'incontro organizzato dal Centro missionario romano Minorino

Bambini al Minore: la festa dedicata ad Haiti

Roma ha accolto il mondo. In occasione della festa «I bambini del mondo» organizzata dal Centro missionario diocesano, che si è svolta sabato 22 maggio al Seminario Romano Minore, i piccoli della capitale hanno avuto modo di immergersi a trecentosessantatré anni negli usi e nelle tradizioni dei Paesi di tutto il mondo. Grazie al significativo sforzo che ha visto la collaborazione dei gruppi scout Fse e Agesci, delle parrocchie e delle diverse realtà missionarie presenti nella città, la festa ha permesso a quasi duecento bambini di entrare in contatto con le diverse realtà dei cinque continenti e, soprattutto, di riflettere sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile che ha fatto da cornice a tutta la giornata. Nel pomeriggio i bambini si sono riuniti nel cortile del Seminario Minore, accolti e animati dagli scout e dai gruppi di animazione scalabriniani, che hanno acceso la festa con musica e giochi di gruppo. Quindi è iniziato un vero e proprio «giro del mondo» immergendosi nella cultura, nelle tradizioni e nella storia dei cinque continenti, raccontate dai gruppi missionari che avevano allestito cinque diversi stand espositivi di Europa, Asia, Oceania, America e Africa. Di seguito i ragazzi sono stati invitati alla riflessione. È stato mostrato loro un video sullo sfruttamento del lavoro minorile, quindi, nella cappella del seminario, alla presenza del vescovo incaricato per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, monsignor Armando Brambilla, hanno ascoltato le emozionanti testimonianze di tre bambini stranieri e di un frate della missione haitiana. «Nel mio Paese c'è la guerra - ha raccontato Miriam - Vengo dall'Eritrea, dove le condizioni sanitarie sono molto scarse. Quando è nato mio cugino

Jonas, dopo quattro giorni sua madre è morta per complicazioni avute dopo il parto. Così mia madre è andata in Eritrea e l'ha portato a Roma. Noi bambini, con gli adulti, dobbiamo fare di tutto per aiutare chi soffre». Stesso messaggio nelle parole di Cristina e Flo, che hanno invitato a «vivere come una grande comunità, come fratelli. Perché figli dello stesso Padre». «Voi avete occhi per vedere e orecchie per sentire, mani per sostenere e un cuore per amare», ha esortato frate William, testimone della tragedia del terremoto ad Haiti. «Riflettete molto sul video che vi è stato mostrato. I bambini in alcune parti del mondo non hanno la possibilità di scegliere. Ad Haiti un milione di bambini dorme sotto le stelle, o nelle baracche». «Siamo noi a Questa è l'idea che dobbiamo portare a casa stasera - ha detto monsignor Brambilla - Fratelli, indipendentemente dall'appartenenza. Dobbiamo aiutare i bambini. Noi abbiamo scelto di farvi realizzare dei disegni e di venderli per aiutare i bambini di Haiti, e stiamo preparando altre iniziative per lo stesso scopo. Dobbiamo imparare ad aiutarci. Bisogna fare in modo che il nostro pane sia spezzato e distribuito, come Gesù ha fatto con gli apostoli. Che il nostro aiuto - ha concluso il vescovo - sia nel nome del Signore». «È stata un'esperienza molto positiva - ha riassunto al termine don Michele Caiata, del Centro missionario diocesano - anche al di là delle aspettative, considerando che era un primo tentativo per verificare la sensibilità dei nostri bambini al tema. Hanno dimostrato interesse: i più piccoli non hanno preconcetti e approcciano alla diversità con naturalezza rompendo le barriere delle diversità culturali».

Matteo Raimondi

La mobilitazione di tre giorni, a 22 anni dalla legge 194, culminata

nel «Regina Coeli» con il Papa. Le proposte per sostenere la vita nascente

Da San Pietro il «sì» a una cultura della vita



DI EMANUELA MICUCCI

Cinquantasei passate vuote. Fermi, uno accanto all'altro, davanti al Senato. Per non dimenticare i 5 milioni di bambini abortiti in Italia in 32 anni di legge 194. È iniziato così, nella mattina di domenica scorsa, l'ultimo dei tre giorni organizzati a Roma dal Movimento per la Vita (Mpv), dal Forum delle famiglie e da «Scienza e vita» per l'anniversario dell'approvazione della legge sull'interruzione di gravidanza, varata proprio dal Senato il 22 maggio 1978. In centinaia, provenienti da tutta Italia sfilano con bandiere e striscioni lungo corso Vittorio Emanuele fino a via della Conciliazione. Qui si uniscono al corteo 15 passateggini con i bimbi di pochi mesi assistiti dal Centro di aiuto alla vita di Benevento. Il loro gesto è teso a ricordare i 120mila bambini nati grazie all'aiuto fornito dai Cav in 35 anni di attività alle donne con gravidanze in difficoltà. Quindi, tutti insieme, recitano a San

Pietro il Regina Coeli con il Papa, che al termine il saluta, ricordando che il Movimento per la vita «promuove la cultura della vita e concretamente aiuta tante giovani donne a portare a termine una gravidanza difficile». Una manifestazione per non rassegnarsi e per guardare al futuro dell'Italia con gli occhi dei bambini. «Il riconoscimento che anche i bambini non nati sono bambini - spiega Carlo Casini, presidente nazionale Mpv ed europarlamentare - è la prima pietra da porre se vogliamo ridare fiducia a una società migliore che metta al centro l'uomo, a partire dai più piccoli e più deboli». Casini traccia un primo bilancio della mobilitazione. «I presidenti e consiglieri regionali - spiega - hanno assunto l'impegno di creare una rete tra di loro e un collegamento con noi per elaborare politiche di difesa della vita». In prima linea il Lazio. Olimpia Farzia, vicepresidente Mpv romano e consigliere regionale del Lazio, ha preparato un disegno di legge di riforma dei consultori

familiari: «L'obiettivo della proposta - illustra - è restituire a queste strutture un compito di servizio sociale alla famiglia, alla maternità e alla paternità responsabili venuto meno rispetto all'aspetto sanitario». La proposta prevede sostegno alle mamme, coinvolgimento delle associazioni locali pro-life, possibilità di offrire alternative a chi sceglie di abortire. «Una nostra delegazione - riprende poi Casini - incontrerà il Carante per le comunicazioni, i presidenti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa perché i giornalisti su questi temi hanno finora dimostrato molta pigrizia». Si pensa all'assunto sulla diminuzione degli aborti dall'entrata in vigore della 194, basato solo sul numero degli aborti legali senza contare quelli clandestini. «Come non tenere conto della pillola del giorno dopo? - chiede il presidente nazionale dell'Mpv - Della vendita di farmaci come il Cytotec dagli stessi effetti della RU486?». Ad acquistarsi, donne immigrate e

minorenni italiane. «La denatalità e l'aborto», spiegano gli esperti, incidono sul rilancio economico del Paese, crisi pensionistica italiana e crisi economica europea», aggiunge Leo Pergamo, rappresentante dei giovani del Mpv. Un danno economico che pesa sulle tasche degli italiani con l'aumento della pressione fiscale e l'impossibilità di ridurre le tasse. Difficoltà economiche che sono la prima causa per cui si sceglie di abortire. «Lo dimostrano» - dichiara Antonella Diegoli, presidente di Federvita Emilia Romagna - i dati del protocollo sottoscritto con la Asl di Forlì nel 2005 al fine di indagare queste cause per rinvolvere: un lavoro previsto dalla 194 ma rimasto un tabù». «Ci sono anche donne che chiedono semplicemente di essere ascoltate ed accolte», insiste Luca Bondi, presidente dell'associazione Seme di pace di Catania. «Tanto che l'83% di quelle che arriva a un Cav con il certificato d'aborto dopo il colloquio prosegue la gravidanza». Per non parlare di quelle più coraggiose che «per tenere il bimbo sono costrette a lasciare la propria casa a causa dell'opposizione di genitori o compagni - spiega Roberto Bennati, presidente Mpv Lazio. Per loro abbiamo aperto case d'accoglienza che si aggiungono ai 14 Cav aperti nella regione e ai due di Roma». Tuttavia nel Lazio ci sono 16mila aborti all'anno, 15mila solo a Roma. Su 4 donne che hanno concepito un bambino, una abortisce. Di queste il 25% al 2°-3° abortito. Il 33% dei mariti è però contrario. «Il nostro è un volontariato controcorrente», ricorda Anna Maria Principe del Cav di Benevento. «Si cerca di spacciare l'aborto come un diritto», denuncia invece la giovane Lونا, venuta a Roma con la figlia Sofia di 9 mesi, nata grazie a un Cav. «L'estremo strumento di salvezza per i bambini indesiderati è la Culla della vita», ricorda Rosa Rao, la responsabile. Tre delle 33 aperte in Italia sono a Civitavecchia, Cassino e Roma, al Policlinico Casilino.

Una nuova guida per i centri d'ascolto parrocchiali



Presentato venerdì il quaderno di formazione «Educarsi alla carità nella comunità locale» per le 220 «antenne» del territorio

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il cuore pulsante della carità, il luogo dove la comunità accoglie il prossimo e si fa carico delle sue difficoltà, l'incontro delle parrocchie con i problemi e con le risorse del territorio. Questo rappresentano i 220 centri di ascolto delle parrocchie romane, «antenne» della Chiesa di Roma per l'animazione alla carità. Per loro la Caritas diocesana ha realizzato il quaderno di formazione «Educarsi alla carità nella comunità locale», un volume presentato venerdì 28 maggio nel Seminario Romano

Maggiore. «Si tratta di un'iniziativa editoriale per la formazione degli operatori della carità ma anche un invito all'intera comunità parrocchiale e ai parroci per condividere sempre più la testimonianza attraverso la solidarietà», ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma. Il quaderno è stato concepito come sussidio a schede per essere usato selezionando il tema che più interessa, o che meglio risponde alle esigenze che i centri di ascolto e le comunità parrocchiali vivono in un determinato momento. «In realtà» - ha illustrato la curatrice, Stefania Panni - «l'evoluzione di un precedente testo realizzato nel 1997 che tiene conto dell'esperienza vissuta in questi anni: il lavoro sul campo, i corsi di formazione, le tante realtà parrocchiali in cui si sono costituiti dei centri». Per Panni, che opera nel Settore Territorio della Caritas,

il nuovo lavoro «nasce dall'esigenza di fare il punto sul mandato dei centri di ascolto in considerazione sia di come sono mutate le povertà, sia di come le parrocchie si sono sviluppate nel territorio e del ruolo che hanno assunto i centri di ascolto all'interno delle comunità». Nel volume, che gli autori chiamano «quaderno attivo», sono riportate testimonianze e casi studio ispirati da «storie reali» su cui si sono confrontati gli operatori negli ultimi anni. Un'opera questa resa possibile anche dai due progetti diocesani che vedono coinvolti i centri di ascolto: Fatti dire e l'Emporio della carità. Due esperienze di «rete» in cui i centri di ascolto di 50 parrocchie sono collegati sia a livello organizzativo, con una formazione continua, che in modo informatico per la condivisione degli interventi. «Non è un libro da leggere, ma uno strumento per l'équipe del centro di ascolto per riflettere

sulla propria attività che può essere utilizzato con la guida di un coordinatore, un responsabile Caritas di prefettura o un presbitero». Il quaderno è composto di tre parti - le radici, l'identità e il modello operativo del centro di ascolto - ognuna delle quali affronta diversi temi attraverso schede impostate con la metodologia della «Revisione di vita» del vedere, valutare, agire. La nuova iniziativa, dopo la presentazione ufficiale, nei prossimi mesi verrà illustrata ai parroci della diocesi con incontri di prefettura e di settore che verranno svolti dalla Caritas in collaborazione con i vescovi ausiliari. Successivamente, i centri di ascolto che sceglieranno il quaderno come strumento di formazione potranno contare sull'ausilio e la consulenza degli animatori della Caritas diocesana. Il volume può essere richiesto anche attraverso il sito internet www.caritasroma.it.



La parrocchia di San Gregorio Barbarigo

Una coro polifonico e un cineforum tra le attività della parrocchia del quartiere Europa, visitata ieri dal cardinale vicario In vista un servizio docce per i senzatetto

S. Gregorio Barbarigo, fede incarnata nella cultura

DI ILARIA SARRA

Si concludono oggi a San Gregorio Barbarigo (www.sangregoriobarbarigo.it) le celebrazioni per la festa patronale. Dal 25 maggio, infatti, la comunità del quartiere Europa celebra il suo santo patrono e proprio per questo, ieri, il cardinale vicario Agostino Vallini ha visitato la parrocchia e ha celebrato la Messa. «Nella serata di sabato poi, come da tradizione, abbiamo cenato tutti insieme sotto il portico», racconta don Franco Cutrone, parroco di questa comunità dal 2002. Ma la cena per la festa patronale non è l'unica tradizione qui. Da più di 30 anni, infatti, esiste un coro polifonico (www.cantorum.it) diretto da Ignazio Semeraro: «Questo complesso di voci ha una lunga storia ed è stato ricostituito

nell'ultimo anno, a causa di cambi generazionali. E composto da quaranta elementi che si riuniscono ogni lunedì sera per le consuete prove e in questi giorni circa la metà di loro è in Giappone per una tournée. Facciamo molti concerti in diverse chiese di Roma e non solo». Semeraro ha costituito anche la «Compagnia Camilla opera lirica» (www.camillaopera.it), diretta da Sergio La Stella che è Maestro al Teatro dell'Opera, dove prepara i cast vocali. La cultura passa anche attraverso il cineforum, con tre proiezioni settimanali e più di 500 iscritti: «Ai nostri parrocchiani proponiamo corsi di inglese, Sacra Scrittura, informatica e anche visite guidate nei quartieri della Capitale», spiega don Franco. C'è una grande palestra poi che coinvolge più di 500, tra giovani e adulti, attraverso

l'associazione sportiva che porta il nome della parrocchia: «I ragazzi della scuola di pallavolo andranno a Rimini durante la prima settimana di giugno per un torneo. Tifiamo tutti per loro e speriamo che tornino con una bella coppa!», dice sorridendo il parroco che parla anche del grande cuore dei suoi parrocchiani i quali organizzano, ogni mercoledì, il pranzo per i poveri: «Vengono oltre 150 persone, tra anziani, rom e senza tetto che trovano riparo nella vicina stazione della metropolitana». Gianna Rolando è una delle volontarie dei quattro gruppi che cucinano i pasti caldi: «Copriamo a rotazione ogni mercoledì del mese. È un lavoro bellissimo anche se stancante, perché ci permette di essere utili e di ritrovarci insieme per condividere questo servizio verso gli altri». Sempre di mercoledì è

disponibile, per i meno abbienti, anche un servizio di ambulatorio, gestito da Giuseppe Di Lascio, già primario all'ospedale San Camillo e ora in pensione. Don Franco non guarda, però, solo a quello che si fa: «Ci stiamo organizzando per il servizio docce rivolto ai senza fissa dimora, è un lavoro un po' lungo perché va fatto tutto bene, ma speriamo di poter iniziare presto». Partirà, invece, a settembre prossimo il progetto «Campanidi» in collaborazione con il Vicariato di Roma e le Acli, che permetterà a molte famiglie con bambini piccoli di usufruire di un servizio di asilo nido in parrocchia. Prossimo appuntamento in ordine temporale, sarà il pellegrinaggio in Terra, dal 20 giugno al 1° luglio, al quale parteciperanno molti parrocchiani.

Erri De Luca ospite speciale dell'incontro che, lunedì scorso, ha inaugurato la nuova struttura realizzata nel complesso di via Ambrosini

Ceis investe nella lettura. La biblioteca popolare

DI LAURA BADARACCHI

Cominciare la giornata all'alba, dedicando mezz'ora alla lettura della Bibbia in lingua originale: Erri De Luca ha preso quest'abitudine vent'anni fa, quando lavorava come operaio e doveva alzarsi di buon mattino. «Per resistere alla fatica e alla forza di svuotamento totale di quel mestiere ripetitivo, ho iniziato a studiare la Scrittura in ebraico antico, per avere in bocca e in tasca una caparra che mi accompagnasse: parole che ripetevano dentro di me, come un ritornello nella testa». Si è appassionato all'ebraico antico, da non credente, «perché è la prima lingua che ha ospitato la notizia del monoteismo, e conserva una forza che diminuisce nelle traduzioni», ha confidato De Luca, spiegando che il suo incontro mattutino con la Scrittura «è diventato un'abitudine fisica: mi alzo contento di avere questo appuntamento». La lettura, dunque, può diventare per chi la frequenta quotidianamente una sorta di «protezione o salvacredito» nell'arco delle 24 ore. Lo scrittore-romanziere e poeta, saggista e traduttore di alcuni libri della Scrittura - l'ha raccontato lunedì scorso, durante l'inaugurazione della biblioteca popolare del Centro italiano di solidarietà, in uno degli edifici del complesso in via Ambrosini 129. La struttura, sorta vicino alla biblioteca

scientifica «Agorà», offre un servizio che consente lettura in sede, prestito di libri e ricerca accompagnata dai bibliotecari. «Con questa iniziativa vogliamo trasmettere la conoscenza del mondo che i libri ci possono dare», ha esordito Flavia Belardini, responsabile della biblioteca: un progetto realizzato anche grazie alla «grande generosità del quartiere: tanti volumi sono frutto di una donazione». E l'iniziativa era stata appoggiata con entusiasmo dal vicepresidente del Ceis di Roma, Juan Pares Plans, scomparso improvvisamente il 18 ottobre scorso dopo quasi quarant'anni di impegno per lo sviluppo del Centro e della Federazione italiana comunità terapeutiche. «Vogliamo che questo luogo rimanga un ambiente informale in cui instaurare un rapporto significativo tra lettori e bibliotecari,

contribuendo nel nostro piccolo a creare maggiore confidenza e familiarità tra i romani e i libri», ha auspicato Belardini, precisando l'idea di fondo del progetto: «Recuperare la filosofia delle biblioteche popolari degli albori, aprirsi al pubblico locale con orari accessibili a tutti tenendo conto di chi lavora, sensibilizzare alla lettura consigliando con discrezione gli utenti». Un aspetto rimarcato anche dal direttore della rivista Ceis «Il delmino», Enzo Caffarelli: «Speriamo che la biblioteca diventi un punto di riferimento per il territorio». Sulla valenza della nuova struttura ha insistito Andrea Catarci, presidente del Municipio XI, definendola «un regalo e un punto d'incontro importante, che si aggiunge all'altra biblioteca aperta in via Ostiense, all'interno del Caffè letterario». Due luoghi che da soli

non bastano «per rispondere alla domanda di attività culturali formulata dai cittadini», ha osservato Catarci, elogiando l'impegno del «volontariato laico e cattolico» in questo e altri settori d'intervento: «Sicuramente questa opera del Ceis rappresenta un pezzo di vita sociale e un valore aggiunto per il Municipio XI; offriamo la nostra disponibilità per organizzare insieme incontri, momenti di confronto e dialogo». Quindi la biblioteca è chiamata «ad avere un'anima ricca e pulsante e pronta ad accogliere tutti, alla portata di chiunque voglia avvicinarsi», ha concluso la responsabile, assicurando che verranno adottate diverse «strategie per avvicinare il libro ai lettori: seminari di sensibilizzazione, attività di promozione culturale, presentazioni di nuove opere da parte degli autori».

Sopra e sotto alcuni momenti dell'incontro che ha inaugurato la Biblioteca popolare del Ceis



per saperne di più

Un patrimonio di 5mila volumi in 22 sezioni

«Un patrimonio librario di circa 5mila volumi, frutto in gran parte di donazioni e in continua espansione». Lo descrive con soddisfazione Flavia Belardini, responsabile della Biblioteca popolare del Centro italiano di solidarietà (Ceis), inaugurata lunedì 24 maggio in via Ambrosini 129 e aperta a tutti i cittadini romani, ma in particolare ai 140mila abitanti del XI Municipio. L'iniziativa era inserita nella «Settimana della comunicazione del Centro per il libro e la lettura», promossa dall'Associazione italiana

editori in collaborazione con l'Associazione librai italiani, culminata domenica scorsa nella «Giornata nazionale per la promozione della lettura». I volumi sono suddivisi in 22 sezioni: si va dalla letteratura italiana e straniera ai gialli, dai fumetti alla storia, dalla letteratura greca e latina ai dizionari e alle enciclopie, passando per i libri di arte ed economia, di filosofia e critica letteraria, di fantascienza e geografia, di psicologia e pedagogia. Spazio anche alle biografie, alle pagine su religioni e misticismo, alla letteratura per ragazzi e al

teatro, all'ecologia e all'attualità. Un invito alla lettura, dunque, e una sfida allo stesso tempo, visto che in Italia - secondo i dati Istat 2009 - metà della popolazione non legge neppure un libro all'anno di 12 mesi. Aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20, la biblioteca popolare offrirà agli utenti la possibilità di usufruire di altri servizi messi a disposizione dal Ceis: internet point, cinesca, ludoteca e caffetteria. Per avere ulteriori informazioni, si può telefonare al numero 06.54195219 o scrivere a biblioteca@ceis.it.

Laura Badaracchi

Sant'Alessio, lectio divina e centri del Vangelo

La Parola al centro nella comunità di Case Rosse, che riceve il cardinale vicario

DI DANIELE PICCINI

Il cardinale Vallini visita questa mattina la comunità di Sant'Alessio a Case Rosse, nell'estrema periferia orientale di Roma, in occasione del decennale della consacrazione della chiesa. La parrocchia nacque nel 1982, vivendo per 18 anni in un prefabbricato. Poi, il 27 maggio del 2000, la consacrazione dell'edificio parrocchiale. «Grazie allo sviluppo edilizio, abbiamo vissuto un'autentica rivoluzione demografica», spiega don Marco Vitale Di Maio, sacerdote romano trentottenne, dal 2004 a Sant'Alessio, prima come vicario e

da 3 anni come parroco -; oggi serviamo 7mila abitanti, ma solo 6 anni fa eravamo 3.500, nel 1982 appena 1.500. L'età media della comunità è piuttosto giovane, ma ci sono anche famiglie anziane, insediatesi qui negli anni '70». In dieci anni di vita di strada se n'è fatta. Intanto, 4 anni fa, la realizzazione del campo di calcio in erba sintetica e il parco giochi per i bambini. «L'unico punto verde del quartiere», rileva don Vitale Di Maio - e a breve inizieremo anche la costruzione del campo polivalente per basket e volley». Oggi, prosegue il parroco, «insieme ai collaboratori pastorali (una trentina di persone, ndr), incontreremo il cardinale, mostrandogli una proiezione in Power Point con le tappe fondamentali della nostra parrocchia». Insieme alle soluzioni concrete date negli anni a ogni singola istanza, le priorità pastorali su cui la

comunità ha puntato il suo cammino di crescita fino a oggi sono state l'Eucaristia e l'oratorio aperto tutti i giorni, un giornale parrocchiale e un sito web attraverso il quale cerchiamo di essere ancora più vicini

alla gente del territorio». Attenzione anche alle famiglie monodidatto del quartiere: «La nostra Caritas», dice don Marco - è aperta anche l'estate. Il Centro d'ascolto, con 5 volontari, prepara pacchi alimentari per 42 famiglie e fa visite a domicilio ai più bisognosi». Grazie alla giovinezza demografica del quartiere, sono oltre un centinaio i ragazzi iscritti alla catechesi di preparazione alla prima Comunione, circa 60 per la Confermazione. Molto frequentati anche i corsi per fidanzati: «Da ottobre a dicembre», spiega il quarantatreenne Francesco Crescimone, animatore pastorale di Sant'Alessio - io e mia moglie, insieme ad altre tre coppie,

curiamo gli incontri, una volta a settimana, con una quindicina di giovani coppie. Sono operai, artigiani o commessi. Hanno tutti i problemi dei giovani di oggi: precariato, mutuo da pagare. Ma sono la nostra risorsa. Un numero sempre crescente di giovani famiglie infatti si stanno stabilendo nel nostro quartiere».



La chiesa di Sant'Alessio a Case Rosse

libri

Thomas, poeta con il senso dell'attesa



«A stento una strada, troppe poche case/ per meritare il titolo giusto una via tra/ l'unica taverna e l'unico negozio/ che non porta da nessuna parte... Così poco accade: il cane nero/ che distrugge le sue pulci nel sole caldo/ è storia. E tuttavia la ragazza che passa/ da una porta all'altra si muove su una scala/ che va oltre le due dimensioni del giorno scialbo/ Rimini, allora, villaggio, perché attorno a te gira/ su un asse lento un modo tanto vasto/ e significativo». Quando nel 1953 scrive il villaggio Ronald Stuart Thomas ha quarant'anni ed è già un poeta che si è fatto conoscere, eppure è solo a metà del suo cammino che lo porterà a essere considerato «un colosso, tanto influente quanto T.S. Eliot». L'elogio, successivo alla morte di Thomas avvenuta nel 2000, è di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury e come Thomas,

poeta, gallese e pastore anglicano. Era quindi forse inevitabile che dopo la pubblicazione delle poesie di Williams, la collana degli «Oblio» diretta da padre Antonio Spadaro, trovasse uno spazio anche questa raccolta delle poesie di Thomas, un poeta che arriva oggi in modo più completo al pubblico italiano (grazie al serio lavoro di Domenico Pezzini, traduttore e curatore del volume) e arriva per rimanere a lungo perché, è vero, di un «colosso» si tratta. In mezzo tra Williams e Thomas, in questa stessa collana è stata pubblicata di recente anche una raccolta di poesie dell'irlandese Patrick Kavanagh. Thomas è poeta-sacerdote, come Williams, ma è anche poeta-contadino come Kavanagh, soprattutto nelle liriche dei primi vent'anni di carriera, come la citata poesia *Il villaggio* testimonia: il vero protagonista di questi componimenti è il Galles, il duro e aspro Galles. In questo microcosmo però irrompe il macrocosmo e le dimensioni della storia vanno oltre la portata degli uomini perché il cielo si fa intravedere, senza per questo portare con sé un

segno di gioia o di pace quanto invece di sgomento e contraddizione. C'è molta Bibbia in queste pagine che attraversano il '900 dal tranquillo angolo del Galles, ma è l'Antico Testamento a predominare soprattutto nelle figure di Giacobbe (che lotta con l'angelo) e Mosè (che guarda stupito e atterrito il roverso ardent). Anche il poeta-pastore Thomas combatte con il suo Dio e spesso non può che riconoscere di trovarsi «in un abisso immenso. [...] tra la fede e il dubbio», o comprendere che conviene rimanere in ginocchio perché «il senso è nell'attesa». Nel finale del volume, ma anche della vita (la raccolta segue il criterio cronologico), emerge una maggiore consolazione, un presentimento della vicinanza di Dio, inteso nel «movimento di farfalla/ come se un arcobaleno/ avesse messo le ali [...] a rammentare/ la promessa di Dio di mettere/ da parte l'ira».

Andrea Donna
«Il senso è nell'attesa», Ronald Stuart Thomas, Ancona, pp. 160, 13 euro

Aracoeli, festival canto sacro



sempre alle 21, sarà la volta della Slovenia con la «Vokalna Akademija Ljubljana», sotto la direzione di Stojan Kuret. Domenica 6, invece alle 12 il cardinale Salvatore De Giorgi presiederà la celebrazione eucaristica animata dai cori partecipanti al festival. Alle 21, l'esibizione dell'ensemble italiana «Vocalia Consort», diretta da Marco Berrini, Francesco Corrias, Lorenzo Donati e Alexander M. Schweitzer.

Si svolgerà all'interno della basilica di Santa Maria in Aracoeli, dal 4 al 6 giugno, il primo festival internazionale di canto sacro. La rassegna, ideata e curata dal Centro culturale Aracoeli (www.centroculturalearacoeli.it), è stata realizzata con il sostegno del Comune di Roma. Ospiti della prima edizione saranno tre cori di fama internazionale che si alterneranno in altrettanti concerti a ingresso gratuito. Venerdì 4 alle 21, per la Norvegia, si esibirà il «Consorzio vocale Oslo», diretto da Alexander M. Schweitzer. Sabato 5,

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Due nuovi parroci - Corso per coppie al Fac: aperte le iscrizioni - Venerdì collegamento di Roma Sette alla Radio Vaticana

Festival delle famiglie all'Assunzione di Maria - Giovani e successo, se ne parla a La Civiltà Cattolica

Vicariato

NOMINATI I NUOVI PARROCI DI DUE COMUNITÀ DELLA DIOCESI. Don Gian Matteo Botto, che lascia la parrocchia di Santa Maria Madre della Provvidenza a Monte Verde, è il nuovo parroco del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo a Collina Fleming. Don Alberto Orlando, vicario di S. Maria Madre della Provvidenza, ne diventa il parroco. Decorezza delle nomine dal 1° giugno.

celebrazioni

CORPUS DOMINI A SANTA ANASTASIA. MESSA A 10 ANNI DALLA RIAPERTURA. La basilica di Santa Anastasia celebra i 10 anni di riapertura nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Sabato 5, alle 18, è in programma la Messa solenne presieduta dal vescovo Diego Bona. Domenica 6 invece la celebrazione eucaristica solenne è fissata alle 18. Al termine sarà lanciata l'iniziativa «Dall'Eucaristia un ponte per l'Africa», per collegare le attività di evangelizzazione e promozione missionaria della basilica.

incontri

AL MAGGIORE APPUNTAMENTO DEGLI ICONOGRAFI ROMANI. La tradizione alla luce del Concilio Vaticano II è il tema del momento di riflessione degli iconografi romani, oggi alle 15:30 al Seminario Maggiore. Interviene Sandra Mazzolini, docente e teologa.

IL «MAGIS» IN PIAZZA PER LA SOLIDARIETÀ. Appuntamento oggi per un pomeriggio di solidarietà organizzato dai Magis, il Movimento e azione dei gesuiti italiani per lo sviluppo. Dalle 16, in via di Bravetta 545, la campagna di raccolta di cellulari usati, «Piazza per la sostenibilità e la pace», per finanziare progetti di cooperazione e sviluppo nel Sud del mondo.

L'UOMO DELLA SINDONE: SE NE PARLA A SANTA MARTA. Nella sala convegni di Santa Marta, in piazza del Collegio Romano 5, lunedì 31 alle 17:30 diversi esperti discuteranno sulla sindone. I relatori saranno Pierluigi Baima Bollone, medico legale e docente all'Università di Torino che interverrà su «Aspetti anatomici e medico legali della Sindone», Bruno Barberis, direttore del Centro

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alla Casa Bonus Pastor partecipa all'incontro dei sacerdoti dal 6° al 10° anno di ordinazione.

DOMENICA 6
Alle 10:45 incontra gli operatori pastori e celebra la Messa presso la parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda.

internazionale di sindonologia di Torino e il giornalista Massimo Boccaletti che, per l'occasione, presenteranno il loro libro «Il caso Sindone non è chiuso». All'incontro parteciperà anche monsignor Giuseppe Giberti, biblista e assistente del custode della Sindone, che presenterà il suo libro «Davanti alla Sindone».

GENITORI SEPARATI, UN'INIZIATIVA DI RIFLESSIONE INSIEME A DON BARBI. Martedì 1° giugno, alle 19, la chiesa del Santissimo nome di Gesù, in via degli Astalli 16, ospiterà l'incontro di don Valerio Baresi con i genitori separati dal titolo «I nostri figli e la fede. I nostri figli e la Chiesa. Una sfida educativa per noi separati».

IL CONVEGNO TEOLOGICO PASTORALE «DAL CUORE DI DIO ALL'UOMO DI CUORE». «Misericordia voglio, non sacrificio». Sarà questo il tema del 4° convegno teologico pastorale organizzato per il 4 e 5 giugno presso la basilica del Sacro Cuore di Gesù (via Marsala, 42) in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Università Salesiana. L'apertura dei lavori è fissata alle 9 di venerdì. La presentazione, alle 10, sarà a cura del salesiano don Alberto Lorenzelli, presidente Cism. La prima relazione (10:30) sarà invece a cura di Bruna Costacurta, docente alla Gregoriana. Nel pomeriggio l'intervento del biblista padre Michel Mureux (ore 16) e alle 18 la Messa del cardinale Angelo Comastri. Tra i relatori della seconda giornata don Francesco Cereda, del Consiglio superiore dei Salesiani e padre Angelo Sardone, procuratore generale dei Rogazionisti.

«LA SFIDA E L'ESPERIENZA»: APPUNTAMENTO A LA CIVILTÀ CATTOLICA. Si terrà sabato 5 alle 18, nella sede de «La Civiltà Cattolica» (via di Porta Pinciana 1), l'ultimo appuntamento del ciclo di seminari «La sfida e l'esperienza». In programma l'incontro «C'è ancora posto per i giovani? Le condizioni sociali per il successo». Al tavolo dei relatori si alterneranno Andrea Costa, imprenditore e consulente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e Cristina De Luca, presidente del Comitato di gestione per il volontariato del Lazio. Modererà il dibattito Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l'università romana «Tor Vergata».

«FESTIVAL DELLE FAMIGLIE» ALL'ASSUNZIONE DI MARIA. Nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Santissima, in largo Spartaco 19, sabato 5 alle 21, serata di feste e di spettacolo dedicata alle famiglie.

formazione

APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO PER COPPIE DEL MOVIMENTO FAC. Si svolgerà dal 30 giugno al 4 luglio la settimana di incontri per gli sposi organizzata dal Movimento Fac. «Divinire coppia. Per una spiritualità familiare incarnata nelle concrete relazioni esistenziali» sarà il tema dell'iniziativa, che si svolgerà al «L'Uomo di Cuore» (via Portuense 101/9). Ad aiutare le coppie nella riflessione i coniugi Paola e Cesare Ancis («Dalla spontaneità al progetto») e lo psicologo Ermes Luparia («La genitorialità come mistero»). Per avere maggiori informazioni sul programma completo: tel./fax 06.65000247, e-mail fac@movimentofac.it, o consultare il sito www.movimentofac.it.

A ROMA TRE UN CONVEGNO SULL'EUROPA. Si terrà nella facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre, in piazza della Repubblica 10, una tre giorni dal titolo «Il discorso delle scienze sociali sull'Europa». I lavori si apriranno giovedì 3 alle 14:30 e si discuterà su «L'identità europea. A partire dalle 17:45 si rifletterà su «L'Europa e gli altri». Le tavole rotonde proseguiranno il 4, alle 9: «Cultura e immagini d'Europa» e «L'Europa: integrazione e conflitto». A seguire, nel pomeriggio, tre sessioni di dialogo parallele dal titolo «Pluralismo culturale europeo», «Processi di integrazione socio-politica» e «L'Europa nei media». Per l'ultimo incontro, sabato 5 alle 9:30, è previsto un incontro su «Le Europe possibili».

cultura

A «ROMA SI LIBRA» IL VOLUME DE «LA QUERCIA MILLENNARIA». Nel corso della manifestazione «Roma si libra», oggi alle 17 in Sala Kodak (Casa del Cinema) è in programma la presentazione del libro «Il figlio terminale». Il testo, di Giuseppe Noia e Sabrina Pietrangeli Paluzzi, edito da Il Press, sostiene l'opera dell'associazione La quercia millenaria, che dal 2006 si occupa di famiglie con bambini dichiarati «eti terminali».

LE INIZIATIVE DEL GIUGNO DI SAN VIGILIO. Continiamo gli appuntamenti nella parrocchia dell'Arcidiano per la edizione del «Giugno di San Vigilio». Domani, nei locali di via Paolo Di Dono, alle 21, concerto di canto e pianoforte degli allievi dell'associazione culturale «Sperimentiamo». Sabato 5, invece, alle 17:30, andrà in scena il musical «Peter Pan». Domenica 6, alle 17, il concorso «Premio poesia» aperto a tutti i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

PRESENTAZIONE DI LIBRI: LE CATECHESI DI GIOVANNI PAOLO II SULL'AMORE UMANO. Sarà presentato venerdì 4 alle 17 nell'Auditorium del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II in piazza San Giovanni in Laterano il libro «L'amore umano nel piano divino», una raccolta delle catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II curata da monsignor Gilfredo Marengo. Interverranno monsignor Livio Melina, preside dell'Istituto, don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana, monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, e la giornalista Barbara Palombelli. Sarà presente anche il curatore del volume.

A OSTIA LA SECONDA «FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA». Ostia dedicherà una due giorni alla lettura. Il primo appuntamento è per sabato 5 alle 16 nella parrocchia di Santa Monica, dove saranno inaugurati la manifestazione e il mercatino dei libri, il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas parrocchiale e alle associazioni «Ostia per l'Africa» e «Seconda linea missionaria». Alle 17, concorso di poesia per bambini e lettura di testi, intervento del pubblico. Si continua quindi domenica 6, sempre presso la parrocchia, dalle 9 alle 13. Parteciperanno numerosi scrittori e giornalisti, tra cui Monica Cardarelli, Gabriella Lepre, Donatella Zapelloni.



le sale della comunità

DELE PROVINCE (Da mer. 2 a dom. 6)
V. delle Province, 41 il concerto
tel. 06.44236021 Ore 15:45-18-20-15-22-30
Brillante commedia sulla scorta dell'ex direttore dell'orchestra del Bolshoi di Mosca, Andrej Filipov, che 30 anni dopo essere stato cacciato da Breznev, per essere ritenuto di ispirare dai suoi musicisti, è riaccolto a prendersi l'agognata rivincita.

CARAVAGGIO
V. Pinciana, 24
tel. 06.8552410 Ore 2 e 4 da ser. 4 a dom. 6
La vita è una cosa meravigliosa
Ore 16.15-18.20-20-25

DON BOSCO
Via S. Onofrio, 18-21
V. Publico Valerio, 63
tel. 06.7158702 Ore 3, ore 18-21
Soul kitchen
Via S. Onofrio, 18-21
Sono viva
Un giovane operai di nome Rocco (Massimo De Santis), è ucraino di profumi economici, accorto da fare il guastafeste intorno di una villa e travolgere il corpo senza vita di Silvia (Cinzia Macagnano), la giovane figlia del padrone di casa, dietro alla cui morte è in gioco il denaro.
Sab. 5, ore 18-21
Facci controllo
Via S. Onofrio, 18-21
Oceni (2D)

teatro

Il Teatro di Roma propone un pacchetto di classici

Anche per il Teatro di Roma, l'ente stabile di gestione pubblica, sono stati i progetti, nella struttura stessa dell'istituzione. Accante la carica di direttore dopo le dimissioni di Giovanna Marinelli, con un consiglio di amministrazione da ricostituire, è toccato al presidente Forlenza annunciare la prossima stagione autunno-inverno-primavera del Teatro Argentina. Che, malgrado tutto, presenta un' apprezzabile qualità di scelte. Spicca un pacchetto di classici all'insegna di estrazione e memoria. Autori, opere e interpreti che fanno gustare emozioni forti. Shakespeare è presente addirittura con tre titoli: «Sogno di una notte di mezza estate» allestita dal regista-direttore Popovski, «Il mercante di Venezia», inscenata dal bosniaco Savin, e «Leone (nella sede del-Fndai) con Giovanni Alberizzi nella regia di Laletta. L'apertura della stagione all'Argentina in ottobre porta il genio di Molière, al quale è dedicato un capitolo monografico, un «Codice Molière» che sarà aperto da «Il misantropo», regia Castri, protagonista Popolizio, cui farà seguito «L'avaro» o meglio «Il mio avaro», tradotto e adattato da Luigi De Filippo, e il malato immaginario» diretto da Laletta. Il teatro nel cartellone dello Stabile anche il sofocleo «Edipo Re» con Branciaroli, «Donna Rosita nubile» di Lorca, «Le vestire gli ignudi» di Pirandello, e il Brecht de «La resistenza assesa di Arturo Uro.

Vaticano e Laterano, mostra sui preti al cinema



Iniziativa della Fondazione Ente dello Spettacolo con molto materiale inedito Verdone all'inaugurazione

DI MASSIMO GIRALDI
Una indagine realizzata nel 1995 in occasione del centenario della nascita ufficiale del cinema aveva evidenziato che il personaggio cui registi di tutto il mondo si erano rivolti con più frequenza era Gesù: la sua vita, la sua opera. Non ci sono dati precisi, ma anche la figura del prete occupa di sicuro un posto importante. Chi voglia cominciare a capire quanto il cinema italiano abbia frequentato il «personaggio» del sacerdote può visitare la mostra fotografica «Preti al cinema. I sacerdoti e l'immaginario cinematografico» presentata lunedì scorso e allestita nella sala Paolo VI in Vaticano. «Il cinema ha offerto una molteplicità di

rappresentazioni del ministero sacerdotale, raccontando spesso il sacrificio e la testimonianza accanto «agli ultimi» della società, sia in tempi di pace che durante i difficili anni della guerra». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha inquadrato l'argomento in un intervento introduttivo. Ricordando poi che «la centralità e l'importanza della figura del prete nella vita della comunità e della società è stata spesso rappresentata dal cinema già a partire dalla sua nascita». Curata con passione e competenza dalla Fondazione ente dello spettacolo in collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia, la mostra propone un centinaio di fotografie opportunamente ingrandite e qualche sequenza tratta da film di scena: un materiale in gran parte inedito selezionato a partire dal ricchissimo archivio custodito dalla Cinecittà nazionale. Si parte dal Don Bosco del regista Goffredo Alessandrini del 1935 e si arriva al Carlo Verdone, missionario di ritorno a Roma in *Io, Loro*

e *Lana* del 2010. Proprio Verdone, presente alla conferenza stampa, ha avuto parole di ringraziamento per la bella accoglienza riservata al suo personaggio, padre Mascolo, al quale «ho voluto dare un volto umano, ponendolo di fronte a una crisi di fede, e ho cercato di farlo con la massima onestà». Quella che lui ammira in sacerdoti «semplici, capaci di instaurare con la gente rapporti pieni di buon senso». A proposito di Verdone, il cardinale Bagnasco precisa come «nei suoi trenta anni di carriera ha affrontato in più di una occasione la figura del sacerdote, sottolineandone a volte difetti e debolezze, con rappresentazioni spesso caricaturali, ma sempre cariche di singolari spunti di riflessione, che solo il linguaggio della commedia a volte riesce a dare». Pensata e proposta come contributo all'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI, la mostra è stata illustrata nei suoi trenta anni di carriera da affrontato il tema di sacerdoti e missionari. Il presidente della Fondazione ente dello spettacolo: la scelta del percorso

cronologico, la possibilità di seguire lo sguardo dei decenni e quindi i mutamenti storici e sociali. Ancora una volta quindi il cinema come specchio e memoria della nostra storia lontana e vicina; e stavolta visto da una prospettiva finora inedita quale quella del sacerdote. La sequenza è stata presentata attraverso commedia, dramma, melodramma, grottesco, problematico, da *Roma città aperta* a *Prima comunione*, da *Le notti di Cabiria* a *Uccellacci e Uccellini*, dalla saga di *Don Camillo e Peppone* a *Il piccolo Diavolo*. A partire dal 3 giugno la mostra si sposterà dall'Aula Paolo VI all'Università Lateranense: inaugurazione con il rettore Rino Fischella, monsignor Pompili (Cei), i registi Calopresti e Di Lauro alle ore 11:30 nell'Aula Pio XI. Alla Lateranense la mostra sarà visibile a ingresso gratuito fino alla fine del mese. Poi viaggerà per l'Italia con il denso catalogo che l'accompagna e con un libro che oltre alle foto, protagonisti, assemblee, si avvale di alcuni interventi di studiosi e critici di cinema.

Fernandel nei panni del don Camillo

Toni Colotta